

Avraam Norov e Fedor Matveev a Cava Ispica

di Giuseppe Melfi

Quando Avram Sergevic Norov arrivò in Sicilia nel 1822, aveva solo 27 anni, ma già una vita alquanto ricca e avventurosa alle spalle. Nato da una famiglia dell'aristocrazia russa, dopo studi all'università di Mosca aveva partecipato come allievo ufficiale alla campagna contro Napoleone nel 1812 (a soli 17 anni) dove, ferito alla battaglia di Borodino il 7 settembre nei pressi di Mosca, dovette subire l'amputazione della gamba fino al ginocchio. Senza lasciare l'esercito, per qualche tempo si dedicò allo studio delle lingue moderne e antiche ma anche alla storia delle antiche civiltà.

I suoi interessi lo portarono ben presto a intraprendere numerosi viaggi in Europa e medio oriente. Uno dei suoi primi viaggi fu il viaggio in Sicilia a cui dedicò in seguito

un'opera in due volumi. Come era consuetudine per il Grand Tour in quel tempo, era accompagnato da un famoso pittore russo, Fiodor Matveev, che all'epoca aveva 64 anni, e che illustrò i luoghi visitati in disegni destinati poi a una pubblicazione. Nella premessa al libro in due volumi Norov menziona con disappunto il fatto di non poter aggiungere "tutta la grande raccolta delle immagini pittoriche attinenti a questo viaggio" prodotta da Matveev, che al momento della redazione del libro, nel 1828, era morto da poco tempo. In seguito alla pubblicazione dei suoi rendiconti di viaggio Norov acquista una certa notorietà, lascia l'esercito, e sotto lo Zar Nicola I nel 1854 e poi sotto Alessio II, ricopre persino la carica di Ministro dell'Istruzione. Norov menziona Ispica già fin dalle

prime righe del primo capitolo, quando per introdurre il lettore alla scoperta della storia della Sicilia, menziona le leggende sui Giganti di cui, si dice, alcune ossa sono state trovate a cava Ispica. Per avere un'idea di quanto fosse famosa la cava Ispica in quel periodo, Norov dopo aver visitato Siracusa e le numerose testimonianze storiche e archeologiche, esita prima di riprendere il cammino verso nord, ed inizia il capitolo XXV con le seguenti parole: "Non volevo tornare da Siracusa senza visitare la famosa valle di Ispica". Nonostante il caldo delle passeggiate siracusane, era inizio agosto, la curiosità ebbe infine la meglio, e

Avraam Norov (1795-1869)



decise di dirigersi quindi verso cava Ispica, con spostamenti prevalentemente notturni come gli consigliava un cicerone locale per evitare inutili fatiche durante il giorno. Norov lascia delle descrizioni sommarie di Avola, di Noto, dove si trattiene una notte in un monastero, e dopo un estenuante viaggio fino a Rosolini, alleviato solo da "gelati al limone e del [buon] vino", si riposa per riprendere il viaggio poche ore dopo. Appena arrivato in corrispondenza di cava Ispica descrive il grande stupore che lo assale nel constatare la desolazione del paesaggio quasi desertico della pianura, con la natura "fertile e rigogliosa" che appare sulle gole a strapiombo della cava Ispica. Una delle prime cose che lo stupisce di più è il numero di grotte presenti lungo i chilometri in cui si sviluppa la cava, e che testimonia della numerosa popolazione che deve aver vissuto in questi luoghi per diversi secoli e fino ai giorni nostri. Ne segue una descrizione dettagliata accompagnata da considerazioni e congetture sulla natura delle grotte, sull'epoca in cui furono fabbricate, e così via. In particolare, dalle iscrizioni in greco ne deduce che queste grotte dovevano essere di epoca molto antica (sebbene però il greco fosse usato correntemente in Sicilia anche in epoca bizantina, fino alla conquista araba, e oltre). Da vero e proprio turista, Norov visita numerose grotte, osservando che alcune si sviluppano su più piani e su più locali per piano; che alcune si trovano in zone difficilmente raggiungibili per la loro altezza, e che probabilmente facevano parte di complessi di grotte parzialmente crollati. Osserva poi

ПУТЕШЕСТВИЕ

ПО

СИЦИЛИИ,

въ 1822-году.

ЧАСТЬ ПЕРВАЯ.



С. ПЕТЕРБУРГЪ.

1828.

come certe grotte erano usate da generazione in generazione; che molte erano usate ancora in quel tempo da famiglie intere, che convivevano con il bestiame, in quadri che gli ricordavano certe descrizioni di Giovenale; non passa inosservato il fatto che certe grotte fungevano da sepolcri per i morti, per poi dilungarsi su considerazioni filosofiche di come la vita e la morte convivevano nelle stesse grotte.

*Frontespizio del 1°
volume dell'opera
"Viaggio in Sicilia" di
Avraam Norov*

Norov, Matveev e il carnet di disegni perduti.

Come detto, Norov era accompagnato nel suo periplo della Sicilia da un pittore molto noto all'epoca. Fiodor Matveev era nato nel 1758. Dopo essersi formato all'Accademia delle Belle Arti di San Pietroburgo dove fu ammesso a soli 6 anni, aveva vissuto gran parte della sua vita a Roma. Qui aveva acquistato una certa fama grazie ai suoi paesaggi italiani. Il suo viaggio con Norov, non fu il suo primo in Sicilia. Già nel 1788 in una lettera all'Accademia delle Belle Arti di San Pietroburgo scrive "Quest'anno 1788 ho visitato quasi tutte le città in Sicilia e viaggiato per Malta dove ho eseguito dei quadri di tutto ciò che ho potuto". Probabilmente visitò la Sicilia in ulteriori occasioni, dato che alcuni suoi disegni degli anni 1810 testimoniano del suo gusto di paesaggi siciliani. Nestor Kukolnik già nel 1838 menzionava un album di disegni di Matveev composto da "100 paesaggi, la maggior parte dei quali siciliani, eseguiti all'aperto con matita, tempera, [...] un vero e proprio viaggio". Pare che dopo la morte di Matveev nel 1826, l'album sia appartenuto al principe Nikolai Trubetskoy, e che alcuni disegni oggi visibili a Mosca al Museo Pushkin e alla Galleria Tretiakov provengano da quell'album. Le vedute che appaiono nel frontespizio dei due volumi dell'opera di Norov sono senza dubbio del viaggio di Matveev del 1822. Certi disegni furono conservati da Norov stesso, come lui stesso afferma nel suo libro. Sorgono spontanee alcune domande.

Quanti album esistono di Matveev sui suoi viaggi in Sicilia? Dove sono finiti i disegni dei paesaggi siciliani di Matveev? Matveev eseguì anche delle vedute di cava Ispica? Tutte queste domande resteranno per un po' senza risposta.

Riferimenti

1. Archivio Storico di Stato (San Pietroburgo). Fondo 789. File 1. Parte 1. Articolo 1060. 1789. Fogli 1-2.
2. Cali, F., *Viaggiatori russi ad Acireale. La visita di Avraam Sergevic Norov del 1822, Accademia di Scienze Lettere e Belle Arti degli Zelanti e dei Dafnici Acireale, Serie 5, Vol. 3, 2004, 41-58.*
3. Kukolnik, Nestor. *Miscellanea. Notizie russe, Khudozhestvennaya Gazeta (Giornale d'Arte). 1836. No. 2. p. 33.*
4. Norov, A. *Viaggio in Sicilia nel 1822, (Ilymewecmoe no Cyyyuuu в 1822 zody), 1828.*
5. Usacheva, S., *The Italian Journey of Fyodor Matveyev, The Tretyaikov Gallery magazine.*

Incisione tratta da un disegno di Fedor Matveev per il frontespizio del 2° volume del "Viaggio in Sicilia" di Norov

